

## AIDA (2)



spettacolo con musica registrata

**Musica** Giuseppe Verdi

**Messinscena** CONTROLUCE Teatro d'Ombre  
(nuova versione a cura di Alberto Jona e Jenaro Meléndrez Chas)

**Movimenti coreografici**

Paola Bianchi e Raphael Bianco con la collaborazione di Enrica Brizzi

**Sagome originali** Cora De Maria

**Con** Paola Bianchi, Raphael Bianco (danza), Bruno Pochettino (tecnico luci)  
Alberto Jona, Jenaro Meléndrez Chas (ombre)

Dopo esperienze con il teatro d'ombre in regia di opere liriche e adattamenti di pièce musicali con musica dal vivo quali *Dido and Eneas* di Purcell (1999 - 2007), *Genéviève de Brabant* di Satie (1996), *Pierrot Lunaire* di Schoenberg (2008), *Concerto per clarinetto e archi gravi* di Sophia Gubajdulina (2001), CONTROLUCE Teatro d'Ombre ha lavorato su *Aida* di Verdi nel 2008 per l'inaugurazione della XV edizione della *Rassegna Internazionale di Teatro di Figura INCANTI* di Torino, dedicata al tema "Teatro di Figura & Opera". Nel 2011 una versione nuova è stata presentata al *Festiva Internazionale di Teatro di Figura di Smirne* in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Smirne in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Verdi è fra le voci che più intensamente hanno segnato il Risorgimento italiano e la seconda metà dell'Ottocento. La sua musica, e non solo quella più dichiaratamente risorgimentale come *Nabucco*, *I Lombardi*, *Attila* o *La Battaglia di Legnano*, ha raccontato le tensioni, i dubbi, le angosce, ma anche gli slanci utopici di un'epoca. *Aida* porta il segno del tempo, di un'Italia che si è da poco formata, delle tensioni con il potere ecclesiastico, delle incertezze fra pubblico e privato, del rapporto con le proprie radici.

Come quasi tutti i personaggi delle opere di Verdi, quelli di *Aida* sono travolti dal dubbio, scissi fra amore e dovere, fra affetti e legge morale. Questo sdoppiamento è lo spiraglio attraverso cui CONTROLUCE introduce l'opera nel mondo delle ombre. Nella nuova versione *Aida* viene letta attraverso gli anfratti della psicologia di Radames, diviso fra l'amore e il dovere, incerto fra la schiava etiope e la figlia del Faraone. Si tratta di un'interpretazione in chiave intimista che riporta l'opera alle tensioni strutturali volute da Verdi e in cui il mondo egizio rimane una sorta di sfondo, ora evocazione, ora racconto, ora rappresentazione del potere.

La danza e la luce sono i due strumenti espressivi dello spettacolo, due danzatori e le loro ombre, a volte rotte, deformate, parziali, per raccontare la tragedia attraverso gli occhi di Radames.

